

Accendere

Non tanto per dare fuoco, accendi e infiammi il cuore.
Non tanto per la fiamma, ti avvolgi in quel colore.
Se la legna arde e tu appicchi il fuoco
il freddo sparisce, a poco a poco.
Contorta la rima che accende il pensiero
una vera tortura il suo tendere al vero.
Se mi ritiro fa fuoco e fiamme
e la parola fiorisce gemme.
La lanterna non si accende al mattino,
apre la porta a un filtro divino.
Si schiude con niente sagomando il tempo
e tu riaccendi speranze che hai affidato al vento.
È verità e ragione
il momento dell'accensione?
Se appicco il fuoco e l'acqua respinge,
è breve e satura la quiete che raggiunge.
Tra acceso e spento si consuma l'evento
di luce, ombra e tormento.
È come dire senza parole,
la luce che si offre al sole.

Acconsentire

Mentre acconsento, sento.

Cedere a un piacere, a un patto, a un ricatto.

Acconsento e mi pento, sorpresa come sono del mio essere consenziente.

E comunque assente.

Che strano questo rimare che mi fa procrastinare la voglia di scoprire se sia utile acconsentire.

Non so come sia successo, non ho studiato prima, il verso si è impigliato all'alba sulla brina.

E io, che pur l'amo, mi son precipitata a consolare il tempo che l'aveva ingannato.

Se dico sì con forza e con pudore, ne faccio una questione d'onore, se dico no, pur virgolettato, prendo atto che è possibile non essere ascoltato.

E quindi acconsento. E non mento nel senso di mentire, non mento davvero e te lo voglio dire.

C'è chi acconsente a un altro di oltrepassare, c'è chi per gentilezza e per candore permette alla parola ogni orrore, c'è chi quella parola la vuole cancellare, ma ormai è tardi, è ora di lasciare.

Addomesticare

Che cosa significa addomesticare, chiese Il Piccolo Principe alla volpe. “Addomesticare significa creare dei legami”. Antoine de Saint-Exupéry, padre di questo libro che ogni bambino ricorda e ogni adulto conserva e protegge, aiuta il nostro verbo odierno a svelarsi.

Un uomo, avrebbe risposto che addomesticare è ammaestrare, addestrare e persino domare.

La volpe con il suo manto rosso spiega, voce del verbo spiegare, che il rosso del suo mantello sarà per il suo piccolo amico, l'unico rosso amato fra tante volpi uguali, perché sono solo i legami, che tra loro si riconoscono.

Il nostro addomesticare non riguarda un cavallo, un cane, o una tigre, appartiene al senso di dimora, di nucleo domestico, amico, appunto, che segna una o più vite. Significa accorgersi l'un l'altro di chi siamo, del nostro segreto punto d'incontro che diventa casa di quel legame.

E allora addestrare, domare, verbi enigmatici in are, non li scomodiamo, lasciamoli riposare.

Alfabetizzare

Verbo in are pregno di significati, tanti quante sono le pulsioni del conoscere per capire il dire umano.

Per ogni sentimento, per ogni incontro o argomento, esiste uno specifico alfabeto.

Impossibile accedere là, dove abita la conoscenza, senza il dovuto sforzo di incontrare l'alfabeto altrui.

Alfabetizzare con aristocratica lentezza, sapendo di non dover tralasciare nulla in questo viaggio affascinante che ci permetterà di aver l'illusione di non sbagliare.

Se capisco l'altro è perché ho voluto conoscerlo e so che la sua "cifra" è unica e inimitabile.

Ai bambini si insegna l'alfabeto affinché imparino a scrivere, ma prima ancora si dovrebbe scoprire il loro esclusivo e irrinunciabile codice.

Quel mondo cioè che ogni essere umano vorrebbe mostrare a tu per tu con la sua e nostra discrezione.

Alfabetizzare, leggere e riconoscere "l'unico" che è in noi.